

Agricoltura



Nuova

Anno VI - N. 2 - Febbraio 1964 - Spedizione A.P. - Gruppo III
Periodico dell'Associazione Nazionale Giovani Agricoltori

La strada della rinascita

Nel momento in cui questo numero del giornale uscirà, saranno già stati presentati, al Consiglio dei Ministri, i tre disegni di legge relativi all'agricoltura e che rispecchiano gli impegni presi dalla maggioranza governativa.

In questi giorni immediatamente precedenti alla presentazione dei disegni di legge, molti esponenti della Democrazia Cristiana, del Partito Socialista, Socialdemocratici e Repubblicani, hanno espresso il loro pensiero in articoli e interviste.

Da tutto quello che si è andato dicendo, noi giovani agricoltori dobbiamo trarre delle conclusioni e dobbiamo esprimere delle considerazioni.

Dovremo, difatti, innanzi tutto sottolineare con soddisfazione, che certe cose dette dall'ANGA in tema di politica agraria, e che rimontano ormai a tre anni fa, sono entrate a far parte del bagaglio di quasi tutti i partiti, ivi compresi quelli citati.

L'agricoltura come fatto professionale è ormai sulla bocca di tutti: dal Ministro Ferrari-Agradi al Sottosegretario Cattani, agli organi di partito, compreso l'Avanti, si afferma chiara-

di **RINALDO CHIDICHIMO**

mente che l'avvenire dell'agricoltura italiana sarà determinato dalla misura in cui saremo capaci di diffondere una sana impresa agricola condotta da individui preparati e che si dedichino ad essa professionalmente; se tutto ciò da un lato può provocarci un peccato di orgoglio, dall'altro dobbiamo però rilevare l'enorme distanza che ancora intercorre tra le parole, che in parte possiamo anche condividere, e i fatti che sono invece rappresentati dai disegni di legge predisposti per l'agricoltura.

Essi, difatti, specialmente quelli che riguardano la nuova regolamentazione dei patti agrari, dimenticano le buone intenzioni e si abbandonano ad una facile demagogia, attraverso tutta una serie di nuove norme per i patti agrari che non servono certamente a creare questi professionisti della terra che tutti, e sembra senza riserve, auspichiamo.

Non vogliamo qui isterilire il nostro discorso in termini ormai fin troppo dibattuti, ma ci preme far rilevare che il concetto della associazione tra capitale e lavoro a nostro avviso, anche per l'avvenire, non dovrebbe essere eliminato dalla scena dell'agricoltura italiana, non solo per gli ovvii motivi di elevazione del lavoratore alla partecipazione imprenditoriale, ma anche perché è estremamente dannoso voler fissare in maniera ben determinata e senza alcuna elasticità, le varie figure di impresa agricola.

Tornando al disegno di legge sui patti agrari, una cosa ci duole in particolare sottolineare, e vogliamo augurarci che il Parlamento possa correggerla: si tratta del mancato accoglimento di una richiesta che l'ANGA ha più volte formulato di sciogliere, cioè, dal blocco dei contratti agrari quegli imprenditori che intendano condurre professionalmente la loro azienda avendone la capacità tecnica ed economica.

E' concepibile il caso limite di un laureato in agraria che, avendo una azienda condotta a mezzadria o a colonia e desiderando di esercitare la professione dell'agricoltore, non può ancor oggi



Mentre tutti, dall'on. Cattani, ai corsivi dell'Avanti, sembrano voler imboccare la strada dell'agricoltura professionale, i recenti disegni di legge approvati dal Consiglio dei Ministri non tengono alcun conto delle necessità dell'imprenditore professionista della terra. Signor Ministro, Ella sembra, col Suo gesto, voler rassicurare gli agricoltori, ma non crede che bisognerebbe dimostrare più concretamente la più volte dichiarata buona volontà?

assumere la conduzione diretta della propria fattoria?

Occorre, una volta per tutte, porsi di fronte ai problemi dell'agricoltura con un senso di realtà, e con una visione che va al di là di quelli che sono gli speciali bisogni di propaganda politica.

La strada della rinascita dell'agricoltura passa per un bivio obbligato: quello della serietà nell'affrontare i problemi.

Noi dell'ANGA, avendo la coscienza tranquilla di chi ha visto giusto prima degli altri, continueremo nel nostro sforzo quotidiano, continueremo nello studio profondo dei temi fondamentali della politica agraria di domani, pronti a qualsiasi colloquio, ma fermamente decisi a difendere la nostra via che, almeno nelle parole, anche gli altri hanno riconosciuto giusta.

Il nostro augurio è che, finalmente, dalle parole si passi ai fatti e, attraverso questi fatti, sorga un nuovo giorno per tutti gli agricoltori.

Nell'interno (pagg. 4-5)

continua

**il nostro dibattito
sulla politica agraria**